24

RELAZIONE A S. M.

SUL

Riordinamento degli Istituti tecnici

SIRE,

L'istruzione tecnica, ordinata con la legge del 13 novembre 1859, fu accolta dal paese con gran favore. Le amministrazioni provinciali e comunali fin dalle prime secondarono volonterosamente il Governo nel suo intendimento di assodarla e diffonderla. Estesa ora, con il compimento dell'unità nazionale, per tutta Italia, ha già poste salde radici, e attira sempre più l'attenzione e la cura del paese e del Governo.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, avendo assunta fin dal 1862 la direzione dell'istruzione tecnica che s'imparte negli Istituti, ha dato opera assidua a farla prosperare e a renderla maggiormente efficace. Ma essendo essa nata delle condizioni e dai bisogni della civiltà moderna, nel suo ordinamento non si può trar profitto dagli esempi antichi. Tutte le nazioni civili ne sentono l'importanza e la necessità, e si affaticano a darle assetto. Noi, prendendo in esame gli esperimenti che si fanno e i provvedimenti che a tal fine si adottano presso le altre, abbiamo però avuto cura di costituirla con quell'organamento e con quella forme, che

meglio si convengono all'indole ed alle condizioni del nostro paese. De'suoi avanzamenti e de'beneficii che ha già recati fanno fede la moltiplicazione progressiva e misurata degli Istituti tecnici e di marineria e delle scuole nautiche, il sempre crescente numero degli alunni, infine l'incremento delle industrie, dei commerci e della ricchezza.

Con lo svolgersi poi dell'istruzione tecnica nei detti Istituti e scuole si sono potuti meglio comprendere e determinare i suoi vari gradi ed uffici. Quindi si è riconosciuta la necessità di somministrare a que' moltissimi che si dedicano alle arti ed ai mestieri un'istruzione industriale elementare. A ciò si è provveduto in parte coll'istituire o riordinare in più luoghi le scuole di arti e mestieri, nelle quali si espongono i principii della scienza sotto forma semplice e pratica, e si dà quel tanto di coltura generale e speciale, che per l'esercizio della propria industria occorre ai giovani artieri. D'altra parte si è pure cominciato a sentire il bisogno di una coltura tecnica più elevata di quella degli Istituti. Onde da questo Ministero sono state fondate successivamente cinque scuole superiori: la navale in Genova, quella di commercio in Venezia, quelle di agronomia in Milano ed in Napoli, e quella per la coltivazione delle miniere di zolfo in Palermo, alle quali i giovani licenziati delle varie sezioni degli Istituti potessero essere ammessi direttamente. Queste scuole, al cui mantenimento concorrono insieme con lo Stato le rispettive provincie e comuni, non erano contemplate nella legge del 13 novembre 1859. Il Parlamento col sanzionare le spese oc-

correnti ha mostrato di riconoscerne l'utilità e la importanza, e di approvare l'ampio svolgimento che per tal modo si dava all'istruzione tecnica.

L'esperienza di oltre un decennio ha messo in chiaro le imperfezioni del primo ordinamento de' nostri Istituti tecnici e di marineria e delle scuole nautiche. Il Ministero nel volgere di questo tempo ha migliorato via via qualche parte difettiva di esso. Ora poi crede conveniente e opportuno attuare una riforma più generale. Mentre per gl'Istituti di marineria e per le scuole nautiche si viene elaborando un riordinamento speciale e distinto, il sottoscritto intanto ha l'onore di presentare alla sanzione della M. V. questo degl'Istituti tecnici, esponendone sommariamente le ragioni e i modi. E innanzi tutto dichiara che la detta riforma non è nata improvvisamente, ma è il portato di lunghi e accurati studi, che, per invito del Ministero e d'accordo con esso, ha fatti il Consiglio Superiore per l'istruzione tecnica, il quale si associò in questo lavoro egregie persone, dotte e bene esperte nelle cose scolastiche(*). In tali studi si è tenuto conto delle relazioni e delle proposte dei professori, dei presidi, delle Giunte locali di vigilanza, degli ispettori, e specialmente della Giunta esaminatrice centrale, la cui opera è

(*) Erano presenti alle adunanze i signori Berti, Brioschi, D'Amico, Luzzatti, Messedaglia, Napoli, Scialoja, Torrigiani, membri del Consiglio Superiore, il signor Maestri, direttore generale al Ministero di Agricoltura, e i signori Turazza, rettore dell'Università di Padova; Codazza, direttore del R. Museo Industriale di Torino, e Cossa, direttore della stazione agraria di Torino e prof. di chimica al R. Museo.

stata utilissima come a rinvigorire l'insegnamento degl'Istituti, così a ben chiarirne le condizioni e i difetti. Onde la presente riforma non è altro che l'adempimento dei voti delle persone più competenti in questa materia alle quali è affidata la direzione e la condotta dell'insegnamento tecnico nel Regno. Oltre a ciò si è proceduto in essa con grande temperatezza e cautela, accogliendovi solo i miglioramenti riconosciuti più utili e che perfezionano senza alterarlo l'ordinamento odierno degl'Istituti, il quale ha fatto già buona prova. I punti ove cade la riforma sono la ripartizione delle sezioni, l'ampliamento e miglior distribuzione delle colture letteraria e scientifica, il prolungamento dei corsi. Anche su altre materie attinenti all'istesso ramo d'istruzione il Consiglio Superiore ha fatti già degli studi; ma questo Ministero, per non turbare l'andamento dell'istruzione tecnica con la molteplicità di simultanee innovazioni, si è limitato per ora a sottoporre all'approvazione della M. V. le più urgenti ed essenziali.

Nella legge del 1859 fu prescritto che l'ordine e le proporzioni con cui devono ripartirsi le diverse materie d'insegnamento attribuite all'istruzione tecnica di secondo grado si determinassero per via di regolamento. E di fatti in quello del 19 settembre 1860 l'insegnamento degli Istituti fu diviso in quattro sezioni, denominate commerciale-amministrativa, agronomica, chimica, fisico matematica, e fu stabilito che nelle tre prime il corso fosse biennale, nella fisico matematica di tre anni. Le dette sezioni, tranne l'ultima, alla quale mancava allora quell'alimento che solo le possono dare le industrie estesamente

coltivate e fiorenti, furono ordinate tutta, e riuscivano a bene. Col regolamento poi del 18 ottobre 1865, fra più altre cose, si variò anche questa ripartizione, e la sezioni furono portato a nove. Alcune di esse non vennero posta in atto; ma la tre più antiche, cioè l'agronomica, la commerciale-amministrativa, colla ragioneria, e la fisico-matematica, che nel regolamento suddetto fu riordinata col nome di sezione di meccanica e costruzione, si rafforzarono sempre più, sì pel cresciuto numero degli alunni, come per l'estensione e migliore indirizzo degli studi.

Nei provvedimenti chail sottoscritto presente alla sanzione della M. V. il numero delle sezioni è fissato a quattro, cioè sezione fisico-matematica, industriale, agronomica a commerciale, alla quale si aggiunge un ultimo anno tutto speciale di ragioneria. Le due prime corrispondono alla sezione di meccanica e costruzione. Poichè questa, secondo il regolamento del 1865, era diretta nel tempo stesso a formare il perito meccao co a costruttore e a preparare gli alunni alle scuole superiori, l'esperienza ha dimostrato che essa non poteva ben soddisfare a quel doppio ufficio, impartendo un'istruzione soverchiamente teorica per gli industriali, e anticipando l'istruzione speciale e pratica per quegli alunni che l'avrebbero poi ricevuta estesa o piena nelle scuole superiori. D'ora innanzi la sezione fisico-matematica, ordinata unicamente a questo secondo fine, somministrando una solida coltura generale letteraria e scientifica, potrà apparecchiare buoni alunni alle scuole suddette, e dando nel tempo stesso largo nutrimento e vigore alle altre sezioni verrà ad assumere carattere e dignità di

sezione principale, e sarà come il cardine di tutte quante.

La sezione industriale è diretta a formare i periti meccanici e costruttori, i capi di officina, insomma tutta quella classe di persone che costituiscono quasi i bassi ufficiali delle industrie e delle quali si sente nel paese la scarsezza e il bisogno; mentre la coltura necessaria all'alta direzione delle industrie si riceve poi nelle scuole superiori. La sezione agronomica è stata ordinata con tale ampiezza d'insegnamenti che, oltre al creare il perito agrimensore, potrà fornire agronomi abili a promuovere in certe proporzioni l'agricoltura, ed ha poi il vantaggio di menare i giovani alle scuole superiori di agricoltura di Milano e di Napoli. Anche la sezione commerciale ha ricevuto notabili ampliamenti non solo nella coltura generale, ma eziandio nella speciale e propria del commerciante; e agli alunni che usciranno da essa è data facoltà di continuare la loro istruzione nella Scuola Superiore di commercio di Venezia. La sezione di ragioneria infine è la medesima della sezione commerciale, se non che compiuta questa si aggiunge un anno di corso, in cui s'impartiscono gli insegnamenti di amministrazione e di contabilità per fare ragionieri, che possano utilmente prestar servizio nelle aziende private e nei pubblici uffizi.

Nel primo articolo del decreto, che lo scrivente sottopone all'approvazione della M. V., si contengono colla divisata ripartizione delle sezioni due altri provvedimenti: cioè l'ampliazione e distinzione della coltura generale letteraria e scientifica e della coltura speciale e pratica, ed

inoltre il prolungamento del corso degli studi negli Istituti. La necessità di una buona istruzione generale letteraria e scientifica negli Istituti è riconosciuta universalmente. Il regolamento del 1865 per questa parte recò un'utile innovazione accomunando gli studi generali a tutte le sezioni nel primo anno. Ma si è veduto alla prova che questo breve corso non era sufficiente a fornire la coltura suddetta, senza la quale gli studi speciali e pratici non possono prosperare; e perciò nell'articolo succitato è prescritto che il corso degli insegnamenti generali sia portato a due anni e dissi in comune agli alunni di tutte le sezioni. Ma nelle sezioni che abilitano alle professioni, importava del pari esplicare maggiormente il corso degli studi speciali e pratici. Perchè, se è duopo che la coltura tecnica si invigorisca con gli studi generali, non potrebbe dall'altra parte tornare proficua senza quelle applicazioni che preparano e ben dispongono i giovani all'esercizio delle professioni.

Quanto alla sezione fisico matematica, in cui si continua sempre la coltura generale, l'ampliazione di questa per un altro biennio è richiesta dall'indirizzo, che ora è dato alla sezione stessa; non potendo i giovani, che la frequentano, senza un largo corredo di cognizioni letterarie e scientifiche passare direttamente alle scuole superiori e fare in esse il conveniente profitto. E però si è creduto necessario aggiungere un quarto anno a tutte le sezioni. Per quella poi di ragioneria, essendo essa ordinata a formare ragionieri bene istruiti ed abili, il corso degli studi speciali e pratici, dopo il bien-

nio comune e il biennio speciale, si compie in un quinto anno.

Questo prolungamento del corso nelle varie sezioni, generalmente domandato con viva istanza dalle Giunte locali, dai presidi e dalla stessa Giunta esaminatrice centrale, non solo è necessario perchè l'istruzione tecnica abbia un'esplicazione più larga e più acconcia alla sua indole ed a' suoi fini, ma è conforme eziandio all'avviamento datole sin dai primordi e alle disposizioni prese di mano in mano dopo la pubblicazione della legge 13 novembre 1859 per migliorare l'ordinamento dei nostri Istituti. Difatti nel regolamento del 1860 si prescriveva che fosse in facoltà delle provincie e dei comuni di aggiungere a ciascuna sezione quelle scuole pratiche e di perfezionamento, che si stimassero meglio confacenti alle condizioni locali. Quello poi del 1865 stabiliva che la sezione di meccanica e costruzione per l'abilitazione all'ufficio di perito meccanico e costruttore constasse di quattro anni; e nelle altre sezioni dava facoltà di oltrepassare i termini del triennio assegnando a ciascuna un quarto anno complementare di corso, da potersi aggiungere ove si credesse opportuno. Il che realmente si fece in parecchi istituti, nei quali, per dare più solido fondamento e maggiore ampiezza all'istruzione tecnica, fu stabilito un anno di studi preparatori; sicchè in effetto il corso veniva ad essere quadriennale per ciascuna sezione e quinquennale per gli alunni, che aspiravano al diploma di meccanico costruttore.

Sebbene dopo il primo biennio gli studi degli Istituti tecnici nelle sezioni, che abilitano alle professioni, siano rivolti alla pratica, non per-

tanto si continueranno in queste, come nella sezione fisico matematica, quelli delle lettere italiane, della storia e geografia e delle lingue straniere. I giovani, che entrano negli Istituti, sono generalmente sì poco addestrati nelle lettere italiane che lo studio di esse per un solo biennio non potrebbe bastare a fornir loro quella coltura che si richiede e chi in privato e in pubblico esercita arti ed uffici; tanto più che non hanno alcuna notizia di lingua latina. Quindi è che il Governo della M. V. reputa necessario e decoroso che negli Istituti lo studio della letteratura nazionale sia rafforzato e ampliato al pari di quello delle scienze, affinchè i giovani acquistino l'abito a ben pensare e ad esporre con ordine, proprietà e decoro le idee, che s'apprendono nella scuola e nella vita.

Per tal fine principalmente si è prescritto che allo studio delle lettere italiane vada congiunto quello delle parti più elementari della filosofia, che insegnano la conoscenza di noi stessi o l'arte di ragionare. Così tale disciplina acquista un'utilità pratica di gran momento; non è studio di metafisica, sono nozioni di logica e di morale.

Nè tornano di poco vantaggio, sotto il medesimo rispetto, la storia, la geografia e le lingue straniere, gli studi delle quali sono generalmente protratti, come quello delle lettere italiane, per tutto il quadriennio. La convenienza di siffatto ampliamento si sentiva da più tempo, e in parte vi si era già provveduto. E per vero fin dal 1869 l'insegnamento delle lettere italiane fu esteso regolarmente come quello del disegno ornamentale a tutti gli anni di corso, e l'insegnamento

delle lingue straniere, limitato nel regolamento del 1865 a un sol anno, fu quindi protratto e allargato, non però a quel grado che era necessario. In questi provvedimenti è determinato che l'insegnamento della lingua inglese e della tedesca sia impartito per quattro anni. E siccome gli alunni usciti dalle scuole tecniche in generale non sanno di lingua francese quanto basti a chi deve proseguire gli studi e servirsene di poi nelle varie occorrenze, perciò si è prescritto altresì che negli Istituti sia aggiunto un corso superiore di essa. Oggidì la conoscenza di queste lingue è necessaria non solo per la trattazione dei commerci, ma ancora per l'acquisto del sapere, al quale contribuiscono tutte le nazioni civili, ciascuna con la propria letteratura. Anche un altro intento ha avuto il Ministero nel rinvigorire per tal guisa siffatti studi, quello cioè di nobilitare il sentimento e di promuovere nella gioventù l'educazione morale, che è il supremo desiderio di quanti hanno veramente a cuore i civili progressi.

Con questo riordinamento degli Istituti si ottiene ancora un altro vantaggio rilevantissimo, che le sezioni in cui sono essi ripartiti vengono connesse direttamente, come si è accennato più addietro, con le scuole poste sotto il governo di questo Ministero, nelle quali s'imparte una coltura tecnica più elevata. Ciò si stabilisce nel secondo articolo del decreto, ove è detto che l'ammissione alle medesime sarà conceduta agli alunni, che abbiano compiuto il corso del quadriennio nelle rispettive sezioni degli Istituti. Quelli poi della sezione fisico-matematica, dopo conseguita la licenza, avranno facoltà di essere

ammessi a qualunque delle scuole superiori, dipendenti dal Ministero di Agricoltura. Questa riforma renderà anche più facile ed efficace il coordinamento che presso le altre nazioni è già attuato o si cerca di attuare tra gli insegnamenti degli Istituti tecnici e quelli superiori per le varie classi degli ingegneri.

Al riordinamento del corso dell'Istituto tecnico e delle sue sezioni, all'ampliamento e alla nuova distribuzione degli insegnamenti doveva di necessità tener dietro la revisione dei programmi. Quelli approvati col regolamento del 1865 avevano delle buone parti, e contribuirono a migliorare l'insegnamento. Ma la prova fattane gli anni seguenti mostrò che si trovava in essi qualche difetto. Vi mancava soprattutto quella precisa distinzione del doppio ordine di studi a cui deva informarsi una buona istruzione tecnica, cioè della coltura generale letteraria e scientifica e della coltura speciale e applicata; in qualche parte poi erano difettivi, in altre avevano del superfluo, nè sempre erano tenuti entro i confini posti a ciascuna materia d'insegnamento. Oltre a ciò in questi ultimi anni alcune scienze hanno fatto notevoli progressi, e i metodi stessi di dimostrazione sono stati variati e perfezionati. Alla compilazione dei programmi d'insegnamento per ordine del Ministero ha dato opera con ponderazione e diligenza il Consiglio Superiore, procurando di coordinarli ai nuovi provvedimenti e di armonizzarli tra loro.

Ma perchè in questa materia conviene far tesoro dell'esperienza, il referente non sottoporrà alla Vostra Sovrana sanzione i nuovi programmi sino a che nella pratica non ne abbia visti i primi

effetti, e i presidi degli Istituti non abbiano potuto corrispondere all'invito che loro ha rivolto il Ministero di comunicargli nell'argomento ogni più opportuna osservazione.

Sempre fermo nel proposito di attuare la riforma con moderazione e gradatamente, il Ministero ha divisato che l'applicazione del nuovo ordinamento si abbia a compiere nel volgere di quattro o cinque anni, secondo l'estensione dei corsi nelle singole sezioni. Perciò nel primo anno scolastico si è effettuato soltanto per gli alunni della 1ª classe. A quelli delle classi superiori si dovrà continuare l'insegnamento fino al termine degli studi delle sezioni in cui sono inscritti secondo i regolamenti e i programmi del 1865. È data tuttavia facoltà ai professori di conformarsi ancora per queste, in quanto è possibile, ai programmi nuovi. Così essi avranno agio di studiarli e di predisporsi a condurre l'insegnamento secondo la norme e l'indirizzo indicato nelle istruzioni messe innanzi ai programmi stessi, e di proporre in tempo al Ministero i miglioramenti che avviseranno doversi in quelli introdurre.

Terminata la compilazione dei programmi e stabilito il nuovo ordinamento, fin dal settembre 1871, il sottoscritto, coll'intenzione di metterlo in atto al principio del prossimo anno scolastico nella prima classe di ciascun Istituto, reputò conveniente il darne comunicazione alle Deputazioni e Consigli provinciali invitandoli nel tempo stesso a stanziare nel bilancio l'aumento di spesa, che s'incontrerebbe per la parziale attuazione della riforma.

Colla più viva compiacenza ora espone alla

M. V. come le rappresentanze delle provincie in cui sono collocati Istituti tecnici governativi esaminarono a discussero ponderatamente la proposta riforma, a comprésane l'utilità a la importanza deliberarono di buon grado lo stanziamento delle somme richieste Anche le altre Amministrazioni provinciali, comunali e private, che mantengono Istituti tecnici o proprie spese, l'hanno accettata volontariamente, le Giunte di vigilanza ed i presidi hanno espresso le loro approvazione, tutte le autorità locali, che intendono al governo degli Istituti, si sono con alacrità messe all'opera per attuare il riordinamento, secondo le disposizioni del Ministero, in questo anno scolastico. Il Parlamento vi ha pur esso aderito votando negli ultimi bilanci gli aumenti di spesa che il riordinamento domandava; onde spontanea e pienissima ne è riuscita l'approvazione. In una riforma di tanto momento l'accordo delle rappresentanze ed autorità locali del Regno col Ministero, mentra attesta che essa corrisponde ai voti delle persone intelligenti e versate nelle cose di istruzione, gioverà grandemente a renderla efficace e pratica. E già a tal uopo la M. V. ha approvata con decreti speciali le nuove pianta organiche degli Istituti, conformi all'effettuata riforma.

Confortato dalle esposte ragioni, e dalle prime esperienze, il sottoscritto non dubita di domandare alla M. V. la sanzione del decreto pel riordinamento degli Istituti tecnici, dal quale questo ramo importantissimo dell'istruzione riceverà nuovo impulso a incremento della scienza, delle industrie, dei commerci e della civile educazione del popolo.

Il N. 776 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione;

Visto il regolamento 18 ottobre 1865 sull'istruzione industriale e professionale e le unite tabelle degl'insegnamenti;

Viste le deliberazioni dei Consigli e delle Deputazioni provinciali;

Vista la legge con cui si approva il bilancio di prima previsione per l'anno 1872;

Udito il parere del Consiglio Superiore per l'istruzione tecnica;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gl'insegnamenti negl'Istituti tecnici si danno in comune nei due primi anni ai giovani iscritti nelle sezioni fisico-matematica, industriale, agronomica, commerciale; e separatamente per ciascuna sezione nei due ultimi anni, ad eccezione degli insegnamenti di ragioneria che comprenderanno tre anni.

Art. 2. Non sarà concesso il diploma professionale, nè l'ammissione alle scuole superiori, se

non ai giovani che abbiano compiuto l'intiero corso stabilito nell'articolo precedente

Art. 3. Con altro Nostro decreto, sopra proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio e udito il parere del Consiglio Superiore per l'istruzione tecnica, saranno approvati i programmi e gli orari così per gl'insegnamenti comuni, come per gl'insegnamenti propri di ciascuna sezione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.